

## TEMPO ORDINARIO – Anno I –

### Domenica XII SETTIMANA

#### SECONDA LETTURA

##### Chiediamo così onde pregare per la salvezza di tutti

##### Dal trattato «Sul Padre nostro» di san Cipriano, vescovo e martire

«Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra» (Mt 6, 10). Si può intendere pure così, fratelli carissimi: poiché il Signore ci chiede istantemente di amare anche i nemici e di pregare per coloro che ci perseguitano, noi preghiamo per coloro che ancora sono terra e non hanno neppure cominciato a tendere al cielo, affinché si compia anche per loro la volontà di Dio, quella volontà che Cristo portò a compimento salvando e riscattando l'uomo.

I discepoli non sono chiamati da lui terra, ma sale della terra; e anche l'Apostolo chiama il primo uomo fango della terra, il secondo invece uomo celeste. Così anche noi: chiamati a essere simili a Dio Padre che fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi e manda la pioggia sui giusti e sugli ingiusti, seguendo l'insegnamento di Cristo, chiediamo e supplichiamo per la salvezza di tutti. E questo perché, come la volontà di Dio si è compiuta in cielo, ossia in noi per mezzo della nostra fede, rendendoci creature celesti, così essa si compia anche in terra, cioè in coloro che ancora non sono disposti a credere. E in tal modo essi, che in forza della prima nascita sono creature terrestri, incomincino a essere creature di cielo rinascendo nell'acqua e nello Spirito.

Continuando la preghiera, chiediamo: «Dacci oggi il nostro pane quotidiano». Ciò può essere inteso sia in senso spirituale che in senso materiale, poiché l'uno e l'altro nell'economia divina serve per la salvezza. Infatti il pane di vita è Cristo, e questo pane non è di tutti, ma nostro sì. E come diciamo «Padre nostro» perché è padre di coloro che intendono e credono, così invochiamo anche il pane nostro, poiché Cristo è pane di coloro che come noi si cibano del suo corpo.

Chiediamo quindi che ogni giorno ci sia dato questo pane, noi che viviamo in Cristo e riceviamo ogni giorno l'Eucaristia come cibo di salvezza, affinché non accada che a causa di qualche grave peccato dobbiamo astenerci dal pane celeste, e così, privati della comunione, veniamo anche separati dal corpo di Cristo.

Egli stesso infatti ha proclamato: «Io sono il pane della vita disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo» (Gv 6, 48. 51).

Quando dice che se qualcuno mangia del suo pane vivrà in eterno, è evidente che vivono coloro i quali per diritto di comunione, gustano il suo corpo e ricevono l'Eucaristia. Per cui è da temere che, astenendoci dall'Eucaristia, restiamo separati dal corpo di Cristo e lontani dalla salvezza.

Preghiamo che ciò non avvenga, poiché lui stesso pronunzia questa minaccia, dicendo: «Se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita» (Gv 6,

53). Per questo chiediamo che ci sia dato ogni giorno il nostro pane, cioè Cristo, affinché noi che rimaniamo in Cristo e viviamo in lui, non ci allontaniamo mai dal suo corpo e dalla sua vita divina.

### **TERZA LETTURA – Anno B**

#### **A un comando di Cristo viene la tranquillità**

#### **Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo (Disc 43, 1 - 3)**

Vi parlo, con l'aiuto di Dio, della lettura appena terminata del santo vangelo, per esortarvi affinché non dorma la fede nei vostri cuori all'infuriare delle tempeste e dei marosi di questo mondo. Non sembrerebbe certo che Cristo Signore avesse la morte e il sonno in suo potere, se il sonno si impadronì dell'Onnipotente mentre era sulla barca in alto mare. Se credete questo, la fede dorme in voi: ma se in voi veglia Cristo, la vostra fede è desta. L'Apostolo dice: «Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori» (Ef 3,17). Dunque anche il sonno di Cristo è segno di un mistero. I naviganti sono le anime, che passano in questa vita come sopra una barca. Anche quella nave raffigura la Chiesa. Tutti certo sono tempio di Dio; ciascuno poi naviga nel suo cuore, e non naufraga se pensa a cose buone.

È giunta al tuo orecchio un'ingiuria: è vento; sei adirato, è un maroso. Quando il vento soffia e i flutti si agitano è in pericolo la nave; è in pericolo il tuo cuore e va alla deriva. Desideri vendicarti dell'oltraggio udito: ed ecco ti vendichi e, cedendo al male altrui, hai fatto naufragio. Come mai? Perché Cristo dorme in te. E perché dorme in te? Ti sei dimenticato di lui. Sveglia dunque Cristo, ricordati di Cristo, vigili in te Cristo; pensa a lui. Che cosa volevi? Essere vendicato. Ti è accaduto questo, mentre egli quando veniva crocifisso disse: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34).

Dormiva nel tuo cuore colui che non volle essere vendicato. Sveglialo, ricordati di lui. Il suo ricordo sia la sua parola: suo ricordo sia il suo comandamento. E se in te veglia Cristo, di' a te stesso: Che uomo sono io da voler essere vendicato? Chi sono io da permettermi di minacciare un altro? Forse morirò prima di vendicarmi. Ma quando col respiro affannoso, ardente d'ira e assetato di vendetta, uscirò dal corpo, non mi riceverà colui che non ha voluto vendicarsi; non mi accoglierà colui che disse: «Date e vi sarà dato, perdonate e vi sarà perdonato» (Lc 6,38 - 39). Dunque, frenerò la mia ira e tornerò alla pace del mio cuore. Cristo ha comandato al mare ed è venuta la bonaccia.

Prendete come norma, nelle vostre tentazioni, quel che ho detto dell'iracondia. La tentazione è sorta: è vento; se sei rimasto turbato, è maroso. Sveglia Cristo, ti parli: «Chi è costui al quale anche il vento e il mare obbediscono?» (Mc 4,41). Chi è costui al quale obbedisce il mare? «Suo è il mare, egli l'ha fatto» (Sal 94,5). Tutto è stato fatto da lui. Imita piuttosto i venti e il mare: sottomettiti al Creatore. Il mare ascolta l'ordine di Cristo e tu sei sordo? Il mare obbedisce e il vento cessa; e tu, ti gonfi?... Io dico, io faccio, io progetto: che cos'è tutto questo se non soffiare e non volerti calmare alla parola di Cristo?

Nella perturbazione del vostro cuore non lasciatevi vincere dai flutti. Ma tuttavia, dato che siamo uomini, se il vento avrà smosso le passioni della nostra anima, non disperiamo: svegliamo Cristo per poter navigare nella bonaccia, e giungere alla patria.